

#SadiedeFesta. Gemellaggio culturale per San Joan

Iglesias incontra Barcellona, nuove frontiere per la Fiera del Libro



Jacopo Casula

Due mesi dopo la seconda edizione della Fiera del Libro, che si è svolta ad Iglesias dal 22 al 25 aprile, prosegue il percorso che accompagnerà i tanti appassionati della lettura verso la prossima edizione della rassegna.

Una serie di iniziative organizzate nell'ambito di #FieraOFF, con incontri letterari, approfondimenti e letture, che quest'anno si arricchiscono di nuovi contributi, tutti all'insegna della valorizzazione della cultura e dell'amore per i libri e la lettura.

La Fiera del Libro si apre ad altre realtà con #SadiedeFesta, una nuova sezione di #FieraOFF, inaugurata sabato 24 giugno a Barcellona, in Spagna, in un gemellaggio all'insegna della letteratura, del canto e dei sapori della Sardegna. Un nuovo percorso tematico nato grazie all'iniziativa dell'associazione ArgoNautilus, con un primo appuntamento che ha portato la rassegna letteraria di Iglesias in una Barcellona in festa per la ricorrenza di San Joan, Sa die de Festa appunto, durante la quale la città catalana si anima grazie alla musica, alle danze, ai fuochi d'artificio e ai falò che illuminano le spiagge, le piazze e le strade affollate dai visitatori. Il centro dell'iniziativa è stata la Libreria Italiana Le Nuvole, la

cui titolare Cecilia Ricciarelli, lo scorso aprile era stata ospite della Fiera del Libro di Iglesias.

Una libreria dedicata ai libri e agli autori italiani, diventata nel corso del tempo un punto d'incontro per chi sente la mancanza dell'Italia e per chi desidera conoscerla.

Il primo appuntamento di #SadiedeFesta, è stato un modo per ricambiare la visita, ma anche per aprire la Fiera di Iglesias ad altre realtà, la giusta crescita per una rassegna nata come cultura al kilometro zero e cresciuta fino ad abbracciare nuovi percorsi.

Protagonisti della serata alla Libreria Le Nuvole, durante la quale

è stato allestito un percorso culinario con specialità tipiche della cucina sarda e si è potuto assistere ad un'esibizione del Coro di Iglesias, sono stati gli scrittori sardi, con una conversazione che è partita dagli autori storici, per arrivare alle ultime generazioni.

Eleonora Carta, da autrice di libri gialli, ha analizzato i percorsi degli altri autori sardi che si sono cimentati con il poliziesco e con il thriller, un genere letterario che sta colorando la scena sarda di inedite tinte noir.

Una Sardegna in giallo, della quale emerge un lato oscuro e poco conosciuto, fatto di crimini e misfatti.



Proiezioni
di Jacopo Casula



"Quando un padre", il cinema del dolore non dimentica la speranza

Un crudele scherzo del destino sconvolge la vita di una persona che, fino a quel momento, credeva di avere il mondo ai suoi piedi. Una grave malattia che colpisce un figlio, e porta un padre a fare i conti, per la prima volta, con una vita fatua e arida, nella quale il successo sul posto di lavoro ed il denaro erano gli unici valori ai quali consacrare la propria esistenza.

Detta così, la trama di "Quando un padre" sembra quella di uno dei soliti film strappalacrime, a metà strada tra "Love Story" e "A proposito di Henry", per non parlare dei classici film italiani con protagonista il piccolo e sfortunato Renato Cestì. Ma se si scava più a fondo, ci si accorge che dietro l'apparente convenzionalità, il film diretto dall'esordiente Mark Williams apre interessanti interrogativi sui limiti di una società come quella attuale, che in molti casi ha relegato gli affetti in un angolo e li ha sacrificati sull'altare di un edonismo senza regole, se non quelle imposte dall'apparenza.

Nel film, Gerard Butler interpreta il ruolo di un manager di alto livello, un uomo che non mostra nessun sentimento quando si tratta di licenziare i suoi dipendenti e tratta in maniera fredda la sua stessa famiglia, malgrado una moglie e tre figli che lo adorano, come spesso accade nelle famiglie in cui uno dei genitori è assente. La malattia di suo figlio porterà il protagonista a fare un bilancio della sua vita e lo spingerà a cercare un senso che vada oltre quello del successo.

La trama convenzionale è solo il punto di partenza di un film che, con semplicità e senza strafare, riesce ad emozionare lo spettatore. Il regista si limita a valorizzare le doti recitative dei suoi interpreti tra i quali spiccano la madre interpretata da Gretchen Mol, il sempre bravo Willem DeFoe, nei panni di uno "squalo della finanza", e soprattutto Gerard Butler, che regge sulle sue spalle tutto il peso emotivo del film. E che dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, che sotto i muscoli del Leonida, protagonista di "300", batte il cuore di un attore sensibile, a suo agio anche nei ruoli drammatici.

Televisione.

"1993", gli orrori d'oggi nati 25 anni fa

Dopo aver ricevuto ottime recensioni in occasione del passaggio sul canale di Sky Cinema, si appresta ad essere trasmessa in chiaro la fiction "1993", la serie diretta da Francesco Gagliardi e diventata un piccolo caso della serialità televisiva italiana. Ad un anno di distanza da "1992", la prima serie, dedicata alle indagini di Tangentopoli, tornano in TV le vicende del periodo convulso che ha portato alla fine della Prima Repubblica. In "1993" seguiamo le storie dei personaggi che avevamo conosciuto, con in testa lo sprejudicato pubblicitario interpretato da Stefano Accorsi, l'ambiziosa showgirl di Miriam Leone ed il politico della Lega Nord portato in scena da Guido Caprino, il ritratto più interessante e sfaccettato

all'interno di una vera e propria galleria dei mostri. Figure che già avevamo imparato a conoscere, assumono nuove sfumature, diventando lo specchio di una società che usciva dall'allegro squallore degli anni '80, e di una nazione che si scopriva un gigante dai piedi d'argilla. Su tutto aleggia un senso di disperazione, che rende bene il clima da "basso impero" degli anni nei quali si avvertiva il crollo del sistema che aveva governato l'Italia per quasi cinquant'anni, colpito alle fondamenta dalle inchieste giudiziarie, dalla crisi economica e da un'ondata terroristica che rappresenta uno dei misteri ancora irrisolti di un periodo terribile. Rispetto alla scorsa stagione, nella nuova serie si dà maggiore risalto alla politica,

ed in particolar modo alla nascita dei nuovi partiti e alla discesa in campo di quelli che diventeranno i protagonisti di questi anni.

Quelle che in "1992" erano figure quasi fantasmatiche, come Silvio Berlusconi e Umberto Bossi, nella nuova serie diventano protagonisti a tutto tondo, interpretati da caratteristi che, in maniera lombrosiana, aderiscono perfettamente ai personaggi originali.

La tensione narrativa è notevole, con un perfetto incastro tra sequenze di fiction ed altre dal taglio quasi documentaristico. Il finale apre la strada ad una futura serie, dedicata al 1994, la degna conclusione di una trilogia su un paese sospeso tra gli errori e gli orrori. **JaC**